

GL 0HUFROHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
29	Corriere della Sera	22/04/2020	UN MEMORIALE PER I MORTI DEL MORANDI "LE MACERIE RACCONTERANNO LA TRAGEDIA" (M.Imarisio)	3
Rubrica Imprese				
37	Italia Oggi	22/04/2020	IMPRESE APERTE, LAVORATORI SICURI (D.Ferrara)	5
34	Corriere della Sera	22/04/2020	"RIDURREMO I TEMPI DELLA BUROCRAZIA" (M.Zanini)	6
6	Il Sole 24 Ore	22/04/2020	IL GOVERNO STUDIA UN PIANO "APERTURE PROGRESSIVE SU BASE NAZIONALE" (B.Fiammeri)	7
1	Il Sole 24 Ore	22/04/2020	NEL PIANO MISE INDENNIZZI DIRETTI ALLE MINI IMPRESE (C.Fotina)	8
2	Il Sole 24 Ore	22/04/2020	TASSI ALL'1,85% E SPESE TRA LE POCHE CERTEZZE (L.Naso)	10
1	Italia Oggi	22/04/2020	CREDITI, SI RISCHIA LA BANCAROTTA (G.Ripa/A.Lattanzi)	11
1	Italia Oggi	22/04/2020	FINANZIAMENTI FINO A 25 MILA EURO CON INTERESSI TRA L'1 E IL 2% (R.Lenzi)	12
1	Italia Oggi	22/04/2020	LIQUIDITA' IN TEMPI LUNGI E MONTAGNE DI DOCUMENTI (C.Bartelli)	13
2	Italia Oggi	22/04/2020	IL GRANDE PATERACCHIO DELL'AIUTO ALLE IMPRESE (M.Longoni)	14
8	Italia Oggi	22/04/2020	OLTRE AL VIRUS CI SI METTE PURE LA BUROCRAZIA (F.Merli)	16
8	Italia Oggi	22/04/2020	STIAMO PERDENDO 10 MLD AL MESE (C.Valentini)	17
32	Italia Oggi	22/04/2020	GLI AIUTI SONO CUMULABILI (R.Lenzi)	19
33	Italia Oggi	22/04/2020	LOCAZIONI, CREDITO D'IMPOSTA SENZA RENDITE CATASTALI	20
Rubrica Altre professioni				
2	Il Sole 24 Ore	22/04/2020	"TRA MODULI E CLAUSOLE L'ITER NON E' PIU' RAPIDO DEI CREDITI ORDINARI" (F.Micardi)	22
31	Il Sole 24 Ore	22/04/2020	LETTERE - COMPETENZE RICONOSCIUTE ANCHE SENZA L'ESCLUSIVA (M.De Lise)	23
31	Il Sole 24 Ore	22/04/2020	LETTERE - LA QUALIFICA VA SEMPRE RESA NOTA	24
Rubrica Professionisti				
1	La Repubblica	22/04/2020	LA CURA D'APRILE CHE NON CURA (R.Perotti)	25
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1+5	Il Sole 24 Ore	22/04/2020	BLOCCO PA, CHIUSA PER COVID-19 CONTE: CINQUE STEP PER LA FASE 2 (G.Santilli)	27
5	Il Sole 24 Ore	22/04/2020	Int. a P.Mazzoleni: "PER EVITARE LA PARALISI DA FASE 2 SERVE UNA DIGITALIZZAZIONE VERA" (G.sa.)	29

Un memoriale per i morti del Morandi «Le macerie racconteranno la tragedia»

Genova, la struttura nascerà dal magazzino travolto dai piloni. Boeri: «L'idea è arrivata dai familiari»

di **Marco Imarisio**

All'inizio dello scorso novembre, Stefano Boeri andò a vedere la zona del disastro. Non era la prima volta, ma quel pomeriggio era appena finita la riunione con i familiari delle 43 vittime. Lo chiamano «processo partecipativo», ma si tratta di una serie di incontri con le parti coinvolte in un progetto, con chi ha più diritto a parlare. E di ragioni, le persone che hanno perso un figlio o un genitore sotto le macerie del ponte Morandi, ne avevano e ne hanno da vendere.

Egle Possetti, la presidente del comitato, disse con garbo all'architetto milanese il cui studio si era aggiudicato il concorso internazionale per il nuovo parco urbano destinato a sorgere nell'area del disastro, che l'idea di un cerchio fatto da 43 alberi, ognuno intitolato a un grande nome della cultura ligure, ecco, insomma, era suggestiva, ma loro avevano bisogno di altro, di un posto chiuso, raccolto. Di un memoriale. Per ricordare, e per far capire a chi ci en-

terà, cosa furono quella mattina di pioggia del 14 agosto del 2018, e quel dolore enorme che ne seguì, come è potuta accadere una cosa del genere.

A un certo punto si trovò davanti agli ex magazzini dell'Amiu, la nettezza urbana di Genova. Uno di quei capannoni era stato schiacciato dal crollo della pila 9. Dentro, c'erano tre lavoratori a fine turno. Morirono tutti. Quella struttura industriale è diventata il centro di raccolta delle macerie del ponte, riempiendosi dei blocchi giganteschi di cemento armato e acciaio. «Nella loro dimensione, quei pezzi giganteschi di ponte davano l'esatta percezione dell'entità della tragedia. Non c'era bisogno di aggiungere altro, anche l'architettura doveva essere il più possibile silenziosa, lasciando parlare solo quei resti».

Quello spazio era già un memoriale delle vittime. Non era previsto dal progetto originale, ma era giusto che ci fosse. Così è stato, per merito di quelle riunioni. Oggi verrà presentato a Genova, un progetto semplice e ambizioso per la volontà di tenere dentro tutto, la percezione di quel

che fu, il dolore e la storia.

Sono 7.200 metri quadrati che racconteranno con documenti anche le colpe e le omissioni. «Quelle 43 persone — racconta Boeri — non sono vittime di guerra, ma di una tragedia improvvisa con tante responsabilità. I familiari delle vittime hanno avuto la giusta intuizione. Serviva un'idea semplice e forte». Ci sarà un percorso tra le macerie che spiegherà la storia del ponte, prima e dopo. E poi, al piano rialzato, uno spazio dove potranno andare i familiari, solo loro.

Anche in questi giorni così cupi, Marco Bucci, sindaco e commissario per la ricostruzione, ha buone ragioni per alimentare il suo indistruttibile ottimismo. «Era importante avere un luogo fisico dove la gente possa andare per conoscere la storia e imparare da certi errori. Ci siamo arrivati insieme, ed è giusto che siano stati i familiari delle vittime a decidere. Ne sono orgoglioso».

Poi c'è il resto. Il Campus dell'innovazione, la piazza Genova nel bosco, la serra della biodiversità mediterranea, dove troverà posto la collezione cittadina delle felci ar-

boree, da tempo alla ricerca di una sede permanente. Un sistema di parchi e spazi pubblici che il Cerchio rosso, una nuova infrastruttura ciclo-pedonale, cucirà tutti insieme. Se il nuovo ponte sanerà la ferita di Genova, da questo progetto dipende la riqualificazione della Valpolcevera e del ponente genovese, la zona che più ha patito.

Sono ormai due anni che Boeri tiene sulla sua scrivania la foto in bianco e nero che gli ha trovato un suo ricercatore universitario. Ritrae una fase della costruzione del vecchio ponte Morandi, le basi che si alzavano tra i palazzi. «La situazione non è poi così diversa da quella del post terremoto ad Amatrice o Norcia. C'è il bisogno degli abitanti di fuggire, e di rimuovere. Sentimenti magari sbagliati, ma comprensibili. Per questo abbiamo cercato di recuperare il rapporto di questa zona con la città». Bucci ci conta. «La rigenerazione urbana di un quartiere che non era dei migliori rappresenta un esempio da seguire per un cambio di passo definitivo». Appuntamento a fine luglio. Come per il nuovo ponte. A Genova si annuncia una estate piena di novità. E di speranza.

